

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI



Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche, Relazioni internazionali e Diritti Umani

Mediazione linguistica e culturale con detenuti stranieri

Un servizio essenziale per la tutela dei diritti

Il caso della Casa di Reclusione di Padova

Relatore: Prof. PAOLO DE STEFANI

Laureando: ANGELA DAMOAH OBENG

Matricola N. 2016/205

A.A. 2022/2023

A mia mamma, che ha creduto in me fin dall'inizio.

Senza te tutto questo non sarebbe mai potuto accadere, ti sono infinitamente grata.

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1	6
Mediazione e Ambiti applicativi	
INCLUSIONE	6
PROTEZIONE INTERNAZIONALE	7
Cooperativa Orizzonti	8
Ambito Scolastico	9
Ambito Socio-Sanitario	12
Ambito Giuridico-Carcerario	13
CAPITOLO 2.....	15
Detenzione	
Ingresso presso una Struttura Penitenziaria	17
Servizio di Mediazione	21
Misure Alternative	23
Diritti e doveri	25
Testimonianza	27
Sezioni Protette	28
Il caso nigeriano	29
CAPITOLO 3	30
Tutela dei diritti	
Carcere Minorile	34
Diritti umani	38
Emergenza Sanitaria	38
Regole non scritte	39
CONCLUSIONE	40

INTRODUZIONE

La mediazione linguistico-culturale (MLC) è recente, volta ad un'integrazione della popolazione immigrata. Inizialmente in Italia i corsi di "mediazione culturale" erano frequentati in maggioranza da italiani, ci si è poi accorti che non serviva solamente una mediazione linguistica, bensì anche culturale.

Viene definita in legge nel 1998, per garantire i diritti fondamentali per lo straniero e garantirgli agevolazione con le pubbliche amministrazioni (in ambito di sanità, giustizia, scuola, lavoro...).

Il compito del mediatore, non è semplicemente di tradurre, ma di favorire la comunicazione, comprendendo le caratteristiche culturali e abbattendo le barriere linguistiche. Creando così una sorta di "ponte" tra stranieri e gli enti pubblici e le strutture private.

Il mediatore deve riuscire a rappresentare il punto di vista della persona che ha di fronte a sé, una visione determinata da valori, infanzia, famiglia etc.

Il mediatore non deve scegliere da che parte stare, ma deve far sì che entrambe le parti abbiano totale comprensione reciproca per poter prendere decisioni in modo autonomo e consapevole; se il mediatore ritiene di dover intervenire fuori dal suo ruolo e vuole aggiungere qualche commento oppure un'opinione personale deve aver cura di farlo solamente davanti all'operatore e non all'utente.

Lo scopo principale è quello di facilitare la conoscenza di diversità tra le parti coinvolte, conoscenza che diventa base essenziale per l'interazione. Anche le emozioni hanno una diversa interpretazione in base alla cultura. Si vuole che il mediatore sostenga lo straniero, non che lo sostituisca o annulli.

Il CIES è una presenza molto forte e rilevante in Italia, nasce nel 1983 a Roma. Formato da un gruppo di studenti universitari e attualmente opera sul suolo italiano, ma anche all'estero su temi di Mediazione Interculturale, Educazione alla cittadinanza mondiale e Cooperazione Internazionale. Il CIES opera per promuovere il rispetto dei diritti umani e sulla democrazia e il dialogo tra culture e religioni diverse.

Sulla base della mia personale esperienza lavorativa cercherò di individuare le diverse sfaccettature del lavoro di mediatore, in vari ambiti, in particolar modo nell'ambito giuridico carcerario.

È importante sottolineare che in Italia non c'è una normativa che definisce la professione del mediatore interculturale, le regioni italiane hanno adottato diversi provvedimenti legislativi per disciplinare questa figura. Inoltre, ogni paese europeo dispone di proprie normative in ambito di Mediazione, questo crea una mancanza di armonizzazione e un disequilibrio di standard nonostante l'Unione Europea abbia promosso direttive per regolare il lavoro dei mediatori.

CAPITOLO 1

Mediazione e Ambiti applicativi

INCLUSIONE

Definizione Onu di immigrato internazionale: persona che si è trasferita in un paese di residenza diverso da quello abituale e che vive in quel paese da più di un anno.

I sistemi giuridici distinguono le varie categorie di persone autorizzate nell'eventuale ingresso e soggiorno possibili come:

- Turismo
- Cure mediche
- Pellegrinaggi religiosi
- Congressi scientifici
- Studio

L'ingresso di stranieri in Italia può avvenire in diversi modi, se il cittadino è in grado di giustificare il motivo e le condizioni del soggiorno e dimostrando di potersi mantenere anche per il rientro. A riguardo, la normativa è "Il Testo unico sull'Immigrazione". Per entrare in Italia è necessario il Passaporto o un documento di viaggio oltre al visto d'ingresso che va richiesto all'Ambasciata italiana del paese d'origine o di residenza del cittadino. I visti possono essere di:

- ❖ Breve durata: valido fino a tre mesi.
- ❖ Lunga durata: con la necessità di un permesso di soggiorno.

Se mancano i requisiti sopraindicati lo straniero è considerato irregolare, lo stesso vale se il cittadino extracomunitario entra in Italia senza documenti. Se colto alla frontiera viene respinto, se già nel territorio nazionale viene espulso a meno che non si trovi in un centro di accoglienza per immigrati a scopo di accertamenti. I cittadini stranieri espulsi non possono rientrare in Italia, salvo in possesso di permesso sociale. Non sono ammessi in Italia stranieri segnalati per gravi motivi di ordine pubblico e sicurezza nazionale e di tutela delle relazioni internazionali.

Di altra tipologia vigono gli ingressi per motivi di lavoro, i cosiddetti "decreti flussi" emanati dal Presidente del Consiglio dei ministri in base ai decreti indicati sulle politiche d'immigrazione.

Altri motivi possono essere di studio o di ricongiungimento familiare.

I minori presenti in Italia possono risultare:

- ❖ "Accompagnati", cioè affidati a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.
- ❖ "Non accompagnati", cioè senza genitori nel paese o di adulti responsabili o rappresentanti.

I minori stranieri, anche se entrati clandestinamente in Italia fanno parte della categoria protetta, perché vulnerabili. Si agisce nel "best interest of the child", cioè nel "superiore interesse del minore", dando voce al suo pensiero e alla sua volontà. Questo ed altri principi correlati sono contenuti nella Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989.

PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Lo Stato è una garanzia di giustizia, deve garantire ai suoi cittadini le libertà civili, i diritti politici e quelli economici. Ma diritti analoghi vanno garantiti anche ai non-cittadini.

Lo status di rifugiato riconosciuto a uno straniero (o a un apolide) garantisce la protezione internazionale quanti temo persecuzioni nel proprio paese. Altre forme di protezione (Asilo Politico) possono essere riconosciute a stranieri e che temono per i loro diritti e sono in condizione di vulnerabilità (ad esempio: vittime di tratta, minori, migranti, popoli indigeni e minoranze). Queste categorie vengono ritenute protette.

Esiste anche la protezione sussidiaria, per i cittadini stranieri che non fuggono da persecuzioni, ma che non possono fare ritorno nel paese d'origine altrimenti correrebbero un rischio di danno grave.

Lo status di rifugiato possiamo definirlo permanente, mentre la protezione sussidiaria dura fino a cinque anni, in entrambi i casi può esserci la revoca per serie motivazioni.

In Italia e in altri paesi, la protezione umanitaria, che non è uno status, è prevista da leggi nazionali che prevedono secondo la normativa nazionale di proteggere persone in stato di vulnerabilità, per gravi motivi umanitari.

Sono esclusi dalla protezione gli stranieri già assistiti da un organo o da un'agenzia delle Nazioni Unite diversi dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Uno straniero può richiedere protezione internazionale allo Stato italiano, tramite la Questura.

Sul sito del Ministero dell'interno è presente una "Guida pratica per richiedenti protezione internazionale in Italia" tradotta in dodici lingue.

Il richiedente deve motivare nella propria domanda i motivi della sua richiesta di protezione. In seguito a questo passaggio, si passa alla valutazione, che è compito della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale.

Le Commissioni internazionali di accertamento hanno l'esigenza essenziale di proteggere determinate persone in situazioni d'emergenza.

Il permesso per protezione sociale viene rilasciato quando si tratta di atti di persecuzione o danno grave.

Nel primo caso, al richiedente viene riconosciuto lo status di rifugiato.

Nel secondo, per la Convenzione di Ginevra del 1951, viene riconosciuta la protezione sussidiaria, motivi di persecuzione possono essere: razza, religione, opinione politica nazionalità o orientamento sessuale.

Se l'esito della commissione è negativo, il richiedente può domandare un riesame; questo però solamente alla luce di nuovi fatti.

Cooperativa Orizzonti

La Cooperativa Orizzonti nasce nel 2003, da un gruppo di Mediatori Interculturali, Psicologi e Facilitatori linguistici. L'obiettivo principale, ma non esclusivo, è quello di integrare famiglie, adulti, minori e giovani di nazionalità italiana e straniera. Creando così un interscambio tra culture, attraverso la realizzazione di progetti, interventi e servizi.

Varie sono le aree linguistiche di competenza, ecco alcuni esempi: area filippina, anglofona, francofona, cinese etc....

Se un mediatore è esperto della propria cultura d'origine, rappresenta pienamente il processo di integrazione.

Sul fronte accoglienza, Orizzonti si occupa di richiedenti protezione internazionale in Italia, tramite la gestione di alloggi, supporto psico-sociale e l'accesso alla prima assistenza sanitaria. Tutto questo viene concretizzato all'interno del "Progetto Samba".

I corsi di facilitazione linguistica sono rivolti a minori e adulti di tutte le nazionalità, lo scopo è proprio quello di facilitare l'apprendimento con gli adeguati materiali e percorsi.

La Cooperativa Orizzonti collabora con il centro-clinico Papalagi composto da professionisti della Psicologia Transculturale e dell'area dell'Etnopsicologia. Vengono offerti incontri per tutti coloro che si trovano in difficoltà, l'accesso è destinato a rifugiati, richiedenti asilo, singoli, famiglie, donne e bambini di origine straniera e italiana.

Da aprile 2023 ho iniziato a far parte del gruppo di mediatori della Cooperativa Orizzonti.

Le mediazioni che ho svolto sono principalmente in ambito scolastico, sociosanitario e giuridico carcerario. Lo scopo è quello di aiutare famiglie, giovani, e minori al fine di raggiungere un'integrazione.

Ambito Scolastico

Ho svolto diverse mediazioni in scuole materne dell'infanzia e in scuole elementari a Padova.

Mi è capitato di intervenire per colloqui di routine oppure per colloqui d'emergenza dove l'intervento era per comunicazioni urgenti o eccezionali.

Detto ciò, è importante sottolineare che il desiderio degli insegnanti è quello di ottenere il benessere e la tranquillità degli alunni. Cercando di supportare ed aiutare in tutti i modi possibili le famiglie, nonostante spesso non ci sia nemmeno il coinvolgimento dei genitori stessi.

L'elemento comune in tutte queste mediazioni è stato quasi sempre lo stesso cioè l'incomprensione tra genitori e insegnanti.

I genitori tendono a vedere con occhio molto critico le considerazioni o i rimproveri degli insegnanti, oppure sottovalutano o ignorano completamente le osservazioni dategli, e così facendo colmano così i pregiudizi già presenti.

Nel primo caso, vedere un interesse diretto dei maestri viene visto negativamente.

La realtà è che viene semplicemente fatto un rapporto di tempo in tempo per sapere l'andamento dei figli, purtroppo non è molto comune tra i genitori africani interessarsi alla situazione scolastica dei propri figli perché ritenuti sufficientemente maturi ed indipendenti per potersi arrangiare. Un esempio può essere quello dei compiti per casa, spesso non vengono svolti dagli alunni perché necessiterebbero un semplice aiuto oppure per dimenticanza. Lo stesso vale per il registro elettronico, che riporta comunicazioni importanti, in certi casi i genitori non dispongono nemmeno delle credenziali per accedervi.

Nel secondo caso, si ritiene l'intervento e l'interesse degli insegnanti esagerato, tendendo successivamente ad ignorare i consigli forniti. In alcuni casi, gli studenti necessiterebbero di visite di specialisti per individuare eventuali disturbi della comprensione, ma questo non avviene; c'è un totale rifiuto della condizione dei figli e una diffidenza nelle istituzioni perché viste come eccessivamente intrusive. Ci sono molti miti tra le famiglie africane riguardanti i servizi sociali o l'intervento dello Stato nelle questioni familiari, questi supporti vengono percepiti come stigmatizzanti e indelebili perché etichettano il quadro complessivo della storia personale all'estero.

In questa fase gli studenti incontrano per la prima volta altri bambini ed iniziano ad assumere delle abitudini totalmente differenti dalle solite, è quindi fondamentale captare immediatamente qualsiasi tipo di problema o facilitare il più possibile l'inserimento.

Per i bambini stranieri oltre al problema linguistico, quindi dover comunicare in una lingua diversa da quella parlata nel quotidiano, si presenta spesso anche il problema dell'alimentazione perché completamente differente da quella consueta. Inoltre, è possibile che non si creino situazioni di bullismo fra i compagni. Risultando questi fenomeni sempre più comuni, tendono ad essere sottostimati.

Grazie ad alcuni sondaggi, si rileva la sindrome di Stato di assedio. Gli italiani hanno ingigantito nelle loro percezioni la presenza degli immigrati nel paese, che sono stati aiutati dal sistema mediatico a recuperare una rappresentazione più equilibrata del fenomeno.

Questi sopra elencati, sono solamente alcuni dei fattori che creano dinamiche di bullismo e di differenziazione. Alimentando le sensazioni di disagio provate dai figli degli stranieri.

Un noto caso in Italia è quello avvenuto nella città di Lodi nel 2017, in seguito alla disposizione che il sindaco Sara Casanova voleva attuare, riguardo il servizio mensa e diverse agevolazioni, il tribunale di Milano ha stabilito che fosse discriminatorio e ingiusto richiedere certificazioni per accedere ai servizi. Le famiglie straniere dovevano procurarsi un certificato di proprietà dal proprio paese di origine, in cui si attestavano le proprietà e i beni posseduti. Questi certificati dovevano poi essere tradotti in lingua italiana da un traduttore qualificato, richiedendo così un'ulteriore somma di denaro. L'altra soluzione era quella di pagare la tariffa massima dei servizi.

Fortunatamente il comitato cittadino ha aiutato affinché fossero rimessi i contributi.

Su questa questione si è esposta anche Liliana Segre, antifascista e politica italiana superstita all'Olocausto, nominata Senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ha dichiarato che chiaramente i bambini avrebbero risentito le conseguenze dei fatti avvenuti per tutta la vita. Più volte è stato domandato alla Senatrice se vedesse similitudini tra il dramma dei migranti e quello dell'Olocausto. Lei afferma "Oggi sono i migranti, come ieri gli ebrei, è tragica l'indifferenza". Secondo lei, chi è indifferente è complice.

Altra legge molto importante riguardante il tema immigrazione, è la legge Bossi-Fini.

La legge del 30 luglio 2002 n.12, che entrerà successivamente in vigore il 10 settembre, disciplina l'immigrazione, durante il governo Berlusconi, i primi firmatari di questa legge sono stati Gianfranco Fini e Umberto Bossi. La legge avvia procedure restrittive, ma determina anche delle novità: espulsioni con accompagnamento alla frontiera, inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani, permesso di soggiorno legato ad un lavoro effettivo, sanatoria per colf etc.

È importante sottolineare che maggior parte degli immigrati che hanno aderito a questa sanatoria sono europei. Nonostante la politica spesso ostacoli la discriminazione.

I figli di stranieri in Italia formano la cosiddetta seconda generazione, messa a dura prova fin da subito, con il confronto di due culture (quella d'origine e quella italiana), totalmente differenti tra loro.

Non è semplice avere genitori molto severi (riguardo a vita sociale, amicizie, abitudini religiose ecc.), e vedere i proprio compagni di scuola molto più liberi. Come allo stesso tempo, non è facile doversi confrontare quotidianamente con le lacune e le differenze economiche; ad esempio, vedere i proprio compagni di classe con materiali e dispense adeguate, abitazioni ottime, indumenti di qualità e anche semplicemente la possibilità di poter partecipare ad attività extracurricolari.

Condizione che può creare confusione, conflitti e vere e proprie crisi d'identità, dove a volte ci si ritrova a doversi rappresentare da soli come figura genitoriale. O nel caso in cui la propria scuola dispone di mediatori, alcune situazioni vengono semplificate dagli interventi.

A fronte di tutto questo, il mediatore deve essere certo che i genitori abbiano capito l'intento degli insegnanti e soprattutto che gli insegnanti abbiano uno sfondo delle dimensioni culturali con le quali si interfacciano, in modo da poter avere una considerazione adeguata agli studenti.

Per questo è necessaria una persona che vive la cultura e che comprenda anche gli aspetti indipendenti dalla barriera linguistica.

All'interno di questo ambito la figura del mediatore è abbastanza conosciuta, perché spesso richiesta con il crescere progressivo del numero di stranieri in Italia con figli.

Ambito Socio-Sanitario

Le mediazioni in ambito sociosanitario sono state e sono tutt'ora le più ricorrenti nel mio percorso lavorativo.

Ho lavorato presso il Centro dell'Impiego di Padova, dove gli utenti cercano lavoro, qui avvengono pratiche di iscrizione, inserimento per collocamenti mirati etc.

Gli utenti che necessitano di mediatore si trovano in una posizione di svantaggio, perché ciò determina l'incomprensione della lingua, elemento basilare per la ricerca del lavoro.

Il mediatore serve anche a far sì che l'utente comprenda chiaramente quelli che sono i suoi diritti e i suoi doveri oppure le consuetudini del lavoro in merito a procedure contrattuali o condizioni di sicurezza.

In questo contesto, lo straniero tende a vedere il mediatore come figura salvifica che può magicamente trovargli un'occupazione lavorativa. Chiaramente, non funziona così perché ci sono procedure burocratiche e liste da rispettare.

Non è semplice trovare lavoro con una situazione di documenti non stabile o precaria, come spesso accade.

Allo stesso tempo gli operatori di questi sportelli trovandosi oberati di lavoro non hanno l'adeguata accortezza al servizio al pubblico.

Se l'immigrato non lavora è considerato parassita o beneficiario abusivo, se invece lavora è accusato di portare via il lavoro agli italiani.

Le condizioni di lavoro degli immigrati spesso sono scarsamente retribuite, caratterizzati da attività pesanti oppure confinati in situazioni limite di sfruttamento (ad esempio: lavoro stagionale in agricoltura oppure agenzie di pulizia).

Vengono infatti chiamati lavori delle 5 P: pesanti, pericolosi, precari, poco pagati penalizzanti socialmente. Rappresentano comunque un contributo strutturale del sistema economico.

La prima legge in Italia che tratta dell'immigrazione, riguarda la parità di trattamento dei lavoratori, e risale al 1986.

Il sistema occupazionale è segmentato, gli immigrati sono più flessibili, e si può dire che svolgono i lavori scartati dagli italiani.

Gli immigrati che ricevono posizioni qualificate sono spesso e volentieri quelle di mediazione linguistico culturale, presso ospedali, scuole, tribunali etc.

Nonostante gli elementi sopraindicati, molti stranieri riescono ad aprire delle proprie attività, esempio negozi multietnici per richiamare la tradizione la cultura, oppure negozi di carne Halal, cioè carne macellata secondo le regole della legge coranica.

Ho mediato anche presso i Servizi Sociali di Padova dove il comune di Padova è impegnato assieme alla Questura di Padova, nell'attuazione di interventi di protezione e tutela della persona; attraverso risorse economiche, di accoglienza e di sensibilizzazione.

Qui, ho visto casi riguardanti l'inserimento presso strutture statali, mi sono recata in comunità e ho visto casi di conflitto genitoriale che coinvolgevano i figli etc.

Procedo a spiegare le circostanze dei tre esempi sopraindicati, nel primo caso avviene la richiesta di un utente in situazione di bisogno e necessità di un posto dove stare, in base alle disponibilità di strutture e l'ordine di richiesta si procede ad affidare un'abitazione ai richiedenti. Sottostando a precise regole e condizioni. È comune tra gli stranieri pensare che semplicemente presentandosi presso i Servizi Sociali si ottiene una casa, diventa compito degli operatori che lavorano lì assieme ai mediatori cercare di spiegare che ci sono molti vincoli e molte procedure per compiere tutto ciò.

Nel secondo caso, mi sono recata personalmente assieme ad altri assistenti sociali presso una delle comunità di Padova. La mia presenza è stata molto importante, perché ha aiutato a creare un rapporto di fiducia con l'utente, che vedendo una persona simile a sé si sente maggiormente libero di esprimersi e spiegare le proprie preoccupazioni. La fiducia è un prerequisito per riuscire a comprendere pienamente la richiesta, conoscere il contesto culturale consente al mediatore una comunicazione più facilitata del contesto, che può apparire confuso o sconosciuto.

Nel terzo caso, quello di conflitti familiari, se il genitore più partecipe è la madre e sono coinvolti figli minori scatta la condizione di vulnerabilità, che tutela e protegge le madri da eventuali compagni non collaborativi o violenti.

L'utente a volte teme che gli venga portata via la custodia dei figli.

In questo caso, il mediatore tende ad essere visto negativamente perché ritenuto collaboratore con il nemico, quando in realtà sta solamente svolgendo il proprio lavoro.

Mi sono interfacciata anche con la mediazione psicologica, che ritengo uno spazio che molto intimo, delicato e personale.

L'utente può farne richiesta oppure può essergli suggerito. Qui, non solo ci si trova a doversi aprire completamente davanti ad una persona estranea, ma bensì a due.

È fondamentale trovare un metodo di lavoro tra mediatore e psicologo in modo da mettere totalmente a proprio agio l'utente e per far sì che quest'ultimo si fidi di entrambe le figure.

La traduzione deve essere il più accurata possibile, altrimenti lo psicologo non può procedere con un'analisi precisa della persona in questione. Ogni minima frase, ogni minimo pensiero esternato deve essere trasmesso chiaramente dal mediatore allo psicologo e non devono esserci lacune nei passaggi di traduzione.

Anche qui il mediatore assume un ruolo di figura amica, perché si ritiene che possa comprendere le problematiche eventuali o il punto di vista dello straniero, può essere un utile supporto perché la psicoterapia non è una pratica molto comune tra gli africani o stranieri in generale.

Ho iniziato a svolgere mediazioni anche presso Ospedali e strutture sanitarie a Padova.

Con lo scopo di facilitare la comunicazione durante le visite mediche, sono gli utenti in primis a volere un mediatore perché si sentono più sicuri. Essendo una situazione delicata, si vuole la massima comprensione tra medici e utenti, perché spesso vengono prescritte terapie minuziose e al fronte di migliorare la propria salute, la propria situazione medica oppure quella dei propri figli è necessario comprendere adeguatamente tutto.

L'intervento del mediatore non sempre è possibile per una serie di svariati motivi, ne conseguono episodi ai quali ho assistito in cui la procedura di somministrazione di farmaci non era quella corretta, elemento molto dannoso, soprattutto se sono coinvolti bambini o donne in gravidanza. Anche se fortunatamente se si coglie tempestivamente il fatto, si può rimediare.

Ambito Giuridico-Carcerario

La reclusione come strumento sanzionatorio appare in campo penale tra il XVIII e l’XIX secolo.

A fine dicembre del 2022, la percentuale di stranieri nelle carceri Italiane corrispondeva al 31,8%. Percentuale indubbiamente alta.

Secondo un articolo del Gazzettino, in data 11 agosto 2019, all’interno del Carcere di Padova il 64,7% dei detenuti non è nato in Italia. Questo rende quindi indispensabili gli interventi di mediazione.

È importante fare una distinzione fra imputati e condannati, i primi sono ancora sottoposti a giudizio, si trovano nel Carcere di Reclusione mentre la seconda categoria, che si trova nel Carcere Circondariale, deve scontare una pena definitiva. Questa separazione non sempre viene messa in atto, per cause di sovraffollamento (persone in eccesso in un determinato spazio rispetto alla capienza massima) o ulteriori.

Spesso la condanna definitiva arriva molti anni dopo rispetto all’inizio del giudizio. Le motivazioni possono essere diverse, per esempio carenza di risorse umane e materiali (giudici, mezzi informatici etc....).

Il 30 aprile del 2023 nelle carceri italiane sono presenti 53.904 detenuti, 2/3 di essi con una pena definitiva.

I carcerati italiani hanno in media pene in più lunghe rispetto agli altri paesi. In Italia si rimane in carcere di più, questo rende più difficile rientrare nella società. L’opinione pubblica sul tema carcere e condanna è molto contrastante, falsi miti, stereotipi e convinzioni errate creano un’idea differente da quello che accade nella realtà.

Queste ambivalenze, le convinzioni assieme ai fenomeni culturali sono alla base dei pareri e delle opinioni stereotipate sulla detenzione.

Nella mia esperienza, svolgo le mediazioni nella Casa di Reclusione a Padova da giugno 2023.

Non esiste nella modulistica universitaria italiana un testo che affronta specificatamente il tema del carcere, a differenza della maggior parte degli altri paesi europei.

Una storia e/o un’infanzia difficile, in molti casi porta a prendere la via più semplice, quella della delinquenza.

Definiamo il termine devianza come prodotto di interazione tra chi crea le norme e chi deve rispettarle; ulteriore definizione può essere: atto che viola una determinata norma sociale e che porta ad una sanzione.

Le 6 teorie della criminalità sono teorie volte a spiegare perché ad un certo punto della loro vita alcune persone decidono di commettere crimini o violenze.

- 1°. Teorie biologiche: le devianze vanno ricondotte alle caratteristiche fisiche o biologiche della persona.
- 2°. Teorie della tensione: pone tensione tra struttura culturale (contesto che definisce le mete verso le quali tendere ed i mezzi socialmente accettati per raggiungerle) e struttura sociale (opportunità effettiva di una società).
- 3°. Teorie del controllo sociale: l'uomo è debole, obbedisce perché c'è il controllo, l'essere umano teme le sanzioni.
- 4°. Teoria della subcultura: come tutte le capacità dell'essere umano, anche la criminalità ha delle regole e dei valori.
- 5°. Teoria dell'etichettamento: bisogna tenere conto delle norme, perché sono esse a creare la devianza.
Devianza primaria: non lascia conseguenze obiettive (non ci sono).
Devianza secondaria: ha una riprovazione sociale (condanna), il soggetto riorganizza la propria identità a partire dalle conseguenze prodotte dal suo crimine. La pena è necessaria per riportare l'equilibrio e limita l'esercizio della libertà dell'individuo.
- 6°. Teoria della scelta razionale: investiamo in attività illecite perché rendono di più.

Il medico, sociologo e criminologo Cesare Lombroso, aveva sviluppato una teoria che ha ottenuto molto successo. Attraverso la Fenologia, cioè lo studio del cranio umano lui individua delle determinate caratteristiche (ad esempio fossette alla base del cranio, grande fronte) sviluppa "la teoria del delinquente nato", dove spiega che un criminale lo è per nascita. Inizia a studiare i cadaveri dei carcerati per trovare un elemento comune, raccogliendo dati e creando delle statistiche.

Le sue teorie risalgono ai primi anni del 1800, ora è ritenuto padre della moderna criminologia, nonostante la Francia abbia negato le sue teorie perché si ritiene che siano fattori ambientali a dettare i comportamenti di una persona, ad esempio, l'alcolismo oppure la povertà.

Nel 1950 si crea la "prospettiva del mito medico" secondo la quale, oltre che un luogo per la sicurezza comune il carcere deve anche rieducare i detenuti.

Le finalità della pena sono racchiuse in due teorie:

- A. Teorie della retribuzione: stabiliscono un valore della pena in sé stessa.
- B. Teorie della difesa sociale: in relazione alla difesa della società.

CAPITOLO 2

LA MEDIAZIONE CON I DETENUTI

Detenzione

Ingresso presso una Struttura Penitenziaria

L'ingresso presso le strutture penitenziarie avviene tramite regole molto rigorose, solitamente ci si interfaccia ad un agente attraverso un vetro. L'agente chiede il motivo della visita e una volta comprovato assieme ad un documento di identità si passa alla successiva fase, che consiste nel depositare i propri effetti personali in un armadietto dotato di chiave.

Lo step successivo consiste nella consegna di un cartellino identificativo che deve essere sempre visibile, serve ad un riconoscimento immediato.

A me personalmente è consentito introdurre solamente un quaderno per gli appunti ed una penna, l'acqua si può introdurre solamente in bottiglie di plastica trasparenti e non borracce. Telefono o quant'altro deve rimanere nell'armadietto.

Una volta all'interno della struttura sono presenti molti cancelli e molte porte elettroniche con scanner, è necessario identificarsi ad ogni agente per riuscire ad accedere alla zona successiva. All'uscita ci si identifica nuovamente così l'agente può segnare l'uscita.

Il mio intervento avviene presso gli uffici degli educatori e degli psicologi.

Vengono contattati gli agenti al piano o blocco dei singoli detenuti per chiedere loro di scendere per svolgere i vari colloqui, successivamente si avvisano gli agenti che dovranno accompagnare i detenuti all'interno dell'ufficio interessato. Tutto questo avviene in tempi mediamente lenti perché ogni spostamento avviene su indicazioni precise, che svolgendosi tramite telefono fisso richiedono maggior tempo.

Una volta che il detenuto giunge a destinazione si può iniziare la mediazione, il recluso si trova in presenza dall'educatore o psicologo per determinate esigenze segnalate da lui stesso nella cosiddetta "domandina". Foglio sul quale si fa richiesta di qualcosa, con nome, cognome, blocco di appartenenza e motivazione della richiesta del colloquio, la richiesta viene inviata tramite la buca delle lettere presente in ogni piano. Il nome non colloquiale della domandina è "modulo 393", serve a poter comunicare con l'amministrazione, ad esempio, si può comunicare la spesa. All'interno del carcere ognuno può comprare con il proprio denaro il caffè, l'olio, le sigarette ecc...

I detenuti possono ricevere dei pacchi dalle proprie famiglie, ma anche riguardo a questo ci sono determinate prescrizioni. Le persone che possiedono un'autorizzazione a colloquio con il detenuto possono portare o spedire un massimo di quattro pacchi al mese per un massimo di 20 kilogrammi.

Tutto ciò che si può introdurre si trova nel "modello 176" un'apposita lista molto dettagliata.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE DEL C.P. San Michele

Sez 2° B
Cella N° 1

11 Gennaio 2012

Il sottoscritto Giuseppe Greco
richiede alla S.V. di poter ritirare presso il
Cancellario abbigliamento personale
rinviando Anticipatamente
Giuseppe Greco

NOTIZIE

fondo vincolato € _____	posizione giuridica
fondo disponibile » _____	lav. te di categ. officina o serv. dom.
ammontare del peculio € _____	colloqui
	corrisp. telefonica

INFORMAZIONI del

.....
.....
.....

DECISIONE

.....
.....
.....

IL DIRETTORE

20

Ecco un esempio di domandina. Ci sono molte discussioni a riguardo dell'utilizzo di questo denominativo perché tende a rendere infantile e privo di sensibilità il rapporto tra detenuto e l'autorità, ma con il passare del tempo il nome è rimasto.

Lo scopo delle domandine sembra quello di minare all'indipendenza di qualsiasi uomo adulto, aumentando così la sensazione di impotenza e di insicurezza.

Segue il "modello 176" della Casa di Reclusione di Padova, perché la lista può variare da istituto a istituto.

Per raggiungere il carcere dalla Stazione Ferroviaria

Distanza: circa 6 chilometri
Autobus n° 11, diretto via Due Palazzi (si prende in Piazza Mazzini)
Taxi 049.651333

In auto percorso dal casello autostradale Padova Ovest

Parti da svincolo Padova Ovest, prosegui per la strada Provinciale 47 direzione Padova, in via Po gira a destra in viale Fausto Coppi, poi ancora a destra in viale del Calcio ed infine gira a sinistra in via Due Palazzi

I giorni della settimana nei quali è possibile fare colloquio

- Giovedì, venerdì e sabato (dalle 8.00 alle 14.30)

Al massimo quante ore di colloquio è possibile fare consecutivamente

- Fino a 3 ore

Documenti necessari per entrare a colloquio

- Documento d'identità; certificazione attestante il grado di parentela (per gli stranieri serve tradotta in italiano)

I giorni nei quali per i detenuti è possibile telefonare ai famigliari

- Ogni giorno, compresa domenica (08.30 - 19.30)

Possibilità di avere telefonate in più per chi non fa colloquio

- Sì

Associazione da contattare in caso di bisogno

- "Il Granello di Senape" - Via Ciriolo da Perugia, 35 - 35138 Padova
Tel. 049.654233 - Fax 049.8210745
E-mail: redazione@ristretti.it - web: www.ristretti.it
- "Avvocato di Strada" - Via Ciriolo da Perugia, 35 - 35138 Padova
Tel. 049.8210745
- "Gruppo Operatori Carcerari Volontari" - Via Po, 261/263 - 35136 Padova, Tel. 049.8842373

GENERI ALIMENTARI NON RICEVIBILI

Bevande e liquidi di ogni tipo
Frutti di mare, crostacei, pesce di ogni tipo sia crudo che cotto
Sottaceti, sottolio, pomodori secchi, peperoncini, capperi e simili
Confezioni di zucchero, caffè, the, tisane, cacao, lievito, sale e tutte le sostanze in polvere o granulari, spezie ed infusi di ogni tipo
Carne cruda, con ossi, panature, sughi e trascinata tipo: polpette, salsicce, involtini, cotechini, zamponi e simili
Insaccati o salumi di qualsiasi genere se conditi e non affettati
Confezioni in barattolo o tubetto di ogni genere (maionese, pomodoro concentrato, senape...) sia in vetro o altro materiale
Pane non affettato, biscottato, speziato, condito, focacce, pizze, friselle e simili
Funghi, olive, carciofi e tutte le altre verdure se crude ad eccezione dei pomodori
Pasta e riso crudo o cotto di ogni tipo
Formaggi morbidi, fusi, affumicati, speziati e ricoperti da paraffina
Latte, uova, dolci di ogni tipo, compresi biscotti, panettoni, colombe
Creme, cioccolata, caramelle, chewingum, marmellate e miele

VESTIARIO E CALZATURE NON RICEVIBILI

Giubbotti imbottiti o trapuntati, con parti in metallo, montoni e piumini
Cinture intrecciate, con fibbia grossa, autostringente, con borchie in metallo
Impermeabili, cappucci con cordicelle, giacche e capi imbottiti, sciarpe, foulard, cravatte, bandane
Guanti con inserti in pelle, berretti imbottiti, ginocchiere, parastinchi, porta abiti, porta scarpe
Tappeti (solo per detenuti di religione musulmana) con misure superiori a cm. 110 x 50 e di materiale differente dalla stoffa, coperte fuori misura, con bordo e/o frange, trapunte, piumoni, cuscini
Zoccoli o sandali in legno o in sughero e con parti in metallo, pantofole (ciabatte chiuse sul davanti), stivali, scarpe ginniche con suola ammortizzata (tubolari o molle), tipo basket alte, antinfortunistiche, con lamine in metallo, anfibi, da calcio con tacchetti asportabili
Lucido scarpe, plantari, lacci per scarpe della lunghezza superiore ai 60 cm

GENERI VARI NON RICEVIBILI

Farmaci e/o medicinali di ogni genere, adesivi, lenti a contatto, cerotti, bende, fasce elastiche e protesi

Prodotti per l'igiene: sapone, detergenti, dentifricio, profumi, deodoranti, lozioni, schiuma e sapone da barba, lamette rasoio, cosmetici in generale, salviette umidificate, bagnoschiuma, shampoo, balsamo...

Tutti i prodotti con vaporizzatore, in contenitore sotto pressione e spray di ogni genere come smacchiatori, bombolette tipo campeggio e ricariche gas per accendini eccetera

Contenitori in cartone, e vetro di ogni tipo

Fiammiferi, accendini, sigarette, sigari, tabacchi di ogni genere, pipe, macchinetta per sigarette, cartine, filtri

Batterie di ogni genere e dimensione

Rasoio da barba (se non autoalimentato)

Qualsiasi apparecchio elettronico tipo televisori, telecomandi, sveglie, videogiochi, apparecchi radio e/o walkman o altro con registratori e con antenna, fatta eccezione per i walkman e lettori per compact-disc, se autoalimentati e senza radio, di dimensioni non superiori a cm. 10 x 15

Auricolari con archetto in metallo e comandi funzionali, casse acustiche Musicassette non trasparenti, cd musicali masterizzati e tutti gli accessori per computers (salvo autorizzazione)

Calendari con metallo, poster, foto polaroid, quadri, porta foto

Custodie per occhiali e per chitarre con metallo, peluche

Tovaglie cerate o teli di ogni forma e dimensione

Denaro, blocchetti di disegni, carte magnetiche

STOVIGLIE

Posate e mestoli in metallo, forchettoni, taglieri, pela patate, passaverdura, grattugie in metallo, colini in metallo, mattarello

Teglie, fornelli, cestelli per frittura, bistecchiere, pentolame e coperchi in acciaio, smaltato e vetro, comunque che non superi le dimensioni per il fabbisogno di una singola persona (max 25 cm di diametro)

Confezioni di piatti, bicchieri, tovaglioli, scottex (carta usa e getta), rotoli d'alluminio, pellicola, carta forno e fritto

Thermos, tavolette per ghiaccio, borse termiche, guanti di gomma

Spiedini di legno e metallo

CANCELLERIA

Penne, matite, tutti i tipi di colori, correttori, evidenziatori, rotoli di nastro, nastri per macchina da scrivere, carta carbone, colle, astucci con imbottitura, gomme, temperamatite, righelli, calcolatrici, porta schede con metallo, materiale per hobbistica eccetera




Scacchi, dama e giochi in scatola di ogni genere

Servizio di Mediazione

Io mi reco in carcere almeno una volta a settimana, così da poter intervenire con tempi approssimativamente veloci alle richieste fatte. Nonostante questa cadenza frequente tendono ad esserci fluenti afflussi e richieste.

Capita spesso che alcuni detenuti, essendo analfabeti non hanno modo di dare voce alle proprie necessità. Fortunatamente c'è un aiuto reciproco, quindi chi sa scrivere aiuta i propri compagni, oppure in alcuni casi sono gli educatori stessi ad aiutare i detenuti in queste operazioni.

Le richieste più comuni sono quelle di:

-  Lavoro
-  Misure alternative
-  Contatti familiari

Se un detenuto lavora, quindi aderisce al trattamento, il Magistrato di sorveglianza ne terrà conto in caso di eventuali richieste. Quest'ultima figura nominata è un giudice specializzato che vigila sull'esecuzione delle misure penali e di sicurezza, ha il compito di decidere sulla concessione dei permessi, operare riguardo alle misure alternative e più specificatamente opera in materia di tutela dei diritti dei detenuti.

Infatti, la legge obbliga il magistrato a recarsi spesso in carcere per ascoltare direttamente i detenuti e i loro eventuali reclami.

Un esempio di lavoro è quello della cucina oppure le mansioni di pulizia. C'è la figura dello spesino, che si occupa di raccogliere le liste dalla spesa dei detenuti e poi consegnare il tutto all'arrivo. Anche la figura dello scopino è molto rinomata, tutti questi incarichi vengono assegnati da parte dell'amministrazione penitenziaria a rotazione nella lista di detenuti in graduatoria.

Ulteriore esempio all'interno del carcere di Padova è Il Progetto Pasticceria Giotto, è una pasticceria professionale che produce dolci artigianali ai livelli dell'alta pasticceria. Dal 2005 più di 200 detenuti hanno seguito un percorso formativo dell'arte pasticceria, tramite il laboratorio che crede nell'impegno e nel lavoro delle persone.

Tutto questo grazie alla Cooperativa Sociale Giotto, che vuole creare opportunità di lavoro per più persone possibili, anche in situazioni disagiate.

Ad oggi è una delle pasticcerie più premiate in Italia, perché i prodotti sono destinate alle migliori gastronomie e negozi, attualmente il fabbricato è destinato a più di 220 punti vendita. Oltre ad impegnare quotidianamente i detenuti, fornisce loro degli insegnamenti per la vita post detenzione.

Il riconoscimento oltre che nazionale con diverse premiazioni, avviene anche a livello internazionale con le spedizioni all'estero.

Nel maggio 2022 è stata aperta anche la Gelateria Giotto, il gelato viene lavorato completamente in modo artigianale nel laboratorio del carcere e successivamente venduto nel negozio in centro a Padova.

Ulteriore esempio può essere quello di “Ristretti Orizzonti” che fa parte del Centro di Documentazione Due Palazzi è un giornale che racconta le notizie gli avvenimenti del carcere perché solitamente le grandi testate tendono a narrare gli avvenimenti in maniera differente rispetto agli avvenimenti riguardo la realtà carceraria.

Nasce inizialmente per informare i detenuti degli episodi e delle opportunità che si verificano nell’Istituto. Decide poi di essere destinato anche al pubblico, per non contribuire all’isolamento sociale e culturale della realtà carceraria; attualmente la rivista ha una nuova pubblicazione circa sette volte all’anno

Nel giornale si tenta di creare uno spazio per tutti (immigrati, donne, giovani, tossicodipendenti etc.) con storie in prima persona e/o racconti vari.

Si cerca di avere un approccio ironico, a partire dalla scelta del nome “Ristretti”, che nel linguaggio carcerario significa detenuti con l’aggiunta del nome “Orizzonti” perché si tende ad aprire gli orizzonti troppo ristretti a causa della detenzione.

Tutto questo diventa strumento anche per uscire fisicamente dal carcere, ad esempio alcuni redattori che hanno ottenuto permessi per partecipare a convegni, manifestazioni e feste.

Misure Alternative

La legge Simeoni-Saraceni che risale al maggio del 1998 ha reso più facile la concessione al condannato di misure alternative, nella concezione che per alcuni la permanenza in carcere sia più dannosa rispetto che per altri (ad esempio: tossicodipendenti, alcolodipendenti...).

Le misure alternative principali sono:

- affidamento in prova ai servizi sociali: programma con particolari prescrizioni per non comprimere troppo le libertà personali.
- detenzione domiciliare: il condannato è autorizzato a scontare una parte o tutta la pena presso la propria abitazione o un altro luogo idoneo.
- Semilibertà: il condannato può trascorrere alcuni giorni fuori dall'Istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o di reinserimento sociale.
- espulsione dal territorio dello stato per i cittadini stranieri: esistono differenti tipi di espulsione, tendenzialmente avviene l'accompagnamento presso la frontiera; con possibilità di ricorso se i requisiti sono sufficienti.
- liberazione anticipata: riduzione di pena di 45 giorni per ogni semestre di pena scontata (con buona condotta).

La concessione avviene tramite richiesta al Tribunale o Magistrato di Sorveglianza, secondo i criteri di ammissibilità di ogni misura.

Quindi Tribunale di sorveglianza concede o revoca le misure alternative.

È di forte rilievo la "legge Smuraglia" del 2000, consisteva nella concessione di credito d'imposta rivolta a cooperative sociali e ad imprese pubbliche e private. La legge recita: "...si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno...".

Si tratta di norme e agevolazioni fiscali per favorire le attività lavorative dei detenuti.

Un'ulteriore misura alternativa è quella del Permesso Premio, previsto per i condannati che hanno tenuto una condotta regolare e che non risultano socialmente pericolosi. Una volta che il Magistrato di sorveglianza ha sentito il direttore dell'istituto, può concedere permessi – premio di massimo 15 giorni per motivi affettivi, culturali o di lavoro.

La durata dei permessi non può superare i 45 giorni in un anno.

Spesso si sente parlare della “messa alla prova”, è una causa di estinzione del reato che consiste, su richiesta dell'indagato o dell'imputato, nella sospensione del procedimento penale per soggetti condannati per reati minori. In seguito a adeguate valutazioni, il soggetto deve risarcire le parti offese se possibile, altrimenti deve svolgere lavori di pubblica utilità. La messa alla prova non può essere concessa più di una volta.

Diritti e doveri

Altro diritto fondamentale è quello dell'affettività, che è una dimensione naturale dell'essere umano, sono infatti consentiti i colloqui visivi e le telefonate. In Spagna, Francia e Norvegia sono consentiti degli incontri privati con la persona con la quale si ha una relazione affettiva, in modo da alleviare le tensioni carcerarie. In Italia i colloqui prevedono un controllo visivo, ma non uditivo.

La questione dell'affettività mette a dura prova gli stranieri, spesso non dispongono di familiari sul suolo italiano quindi per comunicare con i propri cari le nuove tecnologie sono di grande aiuto (esempio videochiamate, servizi di messaggistica ecc.).

Una sensazione molto diffusa è che chi commette un reato non viene punito adeguatamente, mettendo in pericolo tutti.

Chi subisce la pena, non è obbligato a aderire al trattamento rieducativo. L'unica costrizione è la privazione della libertà personale.

L'articolo 27 della costituzione italiana dice che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Partendo dal presupposto che nessuno è irrecuperabile. La pena serve a riparare l'offesa.

Se iniziamo ad individuare la pena come vendetta, ma non è compatibile con i principi di uno stato democratico. All'interno del carcere al detenuto deve essere garantita la integrità fisica, la salute, il lavoro l'istruzione, l'informazione, la libertà di pensiero e l'affettività.

Il diritto e la tutela allo studio sono sanciti dall'articolo 27 della Costituzione, che stabilisce che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Inoltre, l'articolo 34 della Costituzione nel comma 4 stabilisce che "i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Dal dicembre del 2003, l'Università degli studi di Padova si attiva e promuove la formazione universitaria in ambito carcerario, viene stipulata una convenzione tra università e Ministero della Giustizia per l'Istruzione.

L'Istituto Penale Due Palazzi di Padova è la sede principale delle attività accademiche tenute in carcere del Triveneto. L'Università di Padova offre agevolazioni per gli studenti con particolare merito assieme ad un servizio di tutorato.

Vengono coinvolti nel progetto anche studenti in esecuzione penale e post carcerazione. Viene offerto agli studenti un ambiente favorevole allo studio con ambienti comuni, collegamento ad Internet senza limitazioni (sotto sorveglianza), biblioteca etc.

I corsi maggiormente frequentati riguardano discipline in ambito umanistico, giuridico, alimentare e politico-sociologico. In data maggio 2023 si conta un numero di 63 studenti.

Testimonianze di detenuti stabiliscono che il tempo a disposizione c'è, ma molte volte le circostanze non sono favorevoli, perché devono studiare in cella assieme ai propri compagni

che non sempre mantengono il silenzio; oppure l'orario di studio coincide con quello dell'ora d'aria. Quindi le condizioni adeguate mancano.

Lo studio non è solamente individuale, serve il confronto per poter crescere.

Studiando i detenuti riescono ad evadere, anche se per poco, dal contesto duro e difficile nel quale si trovano. Si promuove la logica dei diritti, contrastando la logica tipica del carcere.

Il percorso universitario aiuta i detenuti ad inserirsi nella società una volta usciti dal carcere, inoltre aiuta a ridurre le recidive.

La Dottoressa Francesca Vianello è Sociologa del diritto, della devianza e del mutamento sociale; si occupa di temi del carcere, della criminalità e di sicurezza urbana.

Bisognerebbe fare in modo che il detenuto venga trattato come una persona, lo Stato non può trattare il condannato come lui ha trattato la vittima, altrimenti il ciclo si ripeterebbe.

La detenzione ha tre funzioni principali:

- 1) Funzione special preventiva: prevenire che vengano reati proprio quella stessa persona
- 2) Difesa sociale: contenimento per difendere la società da soggetti pericolosi
- 3) Prevenzione generale: la rivolta dei cittadini, perché il reato si limiti il più possibile.

Nonostante tutti questi accorgimenti, l'ambiente del carcere resta comunque un ambiente molto duro. La tensione e tutti gli altri sentimenti di angoscia sono palpabili, l'atmosfera è molto cupa. Gli standard igienici, il cibo, il riscaldamento scarso e la poca luce naturale creano un microclima ed una situazione angosciante.

Le spinte a delinquere sono più forti delle contropunte. Malgrado la presenza del personale di Polizia Penitenziaria, che si occupa di garantire la sicurezza all'interno del carcere, si parla di vero e proprio "contagio criminale", perché livelli di criminalità differenti possono influenzarsi negativamente.

Testimonianza

Il podcast “Io ero il milanese” dà voce ad un ex detenuto Lorenzo S., il quale ha scontato una pena anche presso i Due Palazzi a Padova oltre che in varie strutture penitenziarie in Italia. Il protagonista racconta la propria vita travagliata e piena di insidie, dovutosi recare in carcere a dieci giorni di vita perché il padre era detenuto. Lui stesso racconta “dell’Università” che ha frequentato durante il periodo di detenzione riferendosi al carcere come luogo nel quale si migliorano le proprie conoscenze in ambito criminale. Lui occupandosi di rapine, ha scoperto dai migliori rapinatori e dai migliori maestri le tecniche per non venire scoperto e correre meno rischi. Lorenzo era stato scarcerato per errore una volta, ritrovandosi a fare la vita del latitante racconta tutti i suoi spostamenti, le amicizie e i vari legami; e dopo essere stato arrestato nuovamente diventa uomo libero. Tutto ad un ordine di scarcerazione immediata dopo che la sua condanna è stata ricalcolata dalla Prefettura a fronte della sua condotta esemplare.

Ne è testimone la Coordinatrice di Ristretti Orizzonti, Ornella Favero che ha reso possibile l’ascolto al pubblico di questa magnifica storia.

Lorenzo stesso ha partecipato alla redazione di Ristretti, nonostante inizialmente non fosse molto convinto perché vedeva come “infami” i compagni che parlavano dei reati commessi precedentemente.

Inizia a credere nella consapevolezza, e capisce che con la propria storia si può sensibilizzare altre persone ottenendo un esito “utile” a scopo di insegnamento. Nel periodo di detenzione a Padova si sente trattato per la prima volta come uomo e non come delinquente.

Precisa di essersi sentito un bandito per anni, i banditi si muovono singolarmente, non vogliono prendere ordini e si comandano da sé.

Mentre la criminalità organizzata ha delle regole ben precise.

Attualmente Lorenzo lavora come Mediatore penale dei conflitti, in seguito alla formazione e ad una completa metamorfosi che si sente di aver attraversato dopo la detenzione a Padova dice di aver incontrato per la prima volta la giustizia riparativa.

Sezioni Protette

Ci sono alcune categorie di reato ritenute di allarme sociale: mafia, terrorismo, sequestro di persona a scopo di estorsione, corruzione ecc....

La sezione 41-bis, chiamata anche “carcere duro”, entra nel sistema penitenziario italiano nel 1986 ed è destinata a chi commette principalmente reati di terrorismo (nazionale e internazionale) e mafia.

Nasce per evitare che i capi riescano ad imporre direttive anche dal carcere per garantire sicurezza e ordine pubblico

È applicabile per 4 anni e prorogabile per altri 2. Qui i detenuti sono in celle singole, hanno diritto a due ore al giorno di socialità con massimo quattro persone. Possono fare un colloquio videosorvegliato al mese, e dopo sei mesi di detenzione, possono usufruire di una chiamata di dieci minuti al mese.

Nel 1995 il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene inumane e degradanti ha attuato una verifica nelle carceri italiane per verificare le condizioni di detenzione. È stato provato che la durata prolungata in questa sezione può portare a conseguenze sociali e mentali irreversibili.

Nel 2000 la Corte europea dei diritti dell’uomo è stata chiamata più volte a pronunciarsi riguardo alla compatibilità del 41-bis con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, la disposizione non è stata ritenuta in contrasto con la Convenzione, ma sono stati modificati degli elementi a riguardo.

In data 31 ottobre 2022, i detenuti in Italia nelle sezioni 41-bis ammontano a 728 persone, di cui 12 donne. La maggior parte nel carcere dell’Aquila.

Per chi ha commesso reati di violenza e/o sfruttamento sessuale verso adulti oppure bambini è riservata la “sezione protetta”, è una modalità di gestione della sicurezza. I reati di questo tipo sono considerati nell’immaginario collettivo come una delle azioni umane maggiormente riprovevoli perché colpiscono categorie più vulnerabili (donne e bambini). Dal punto di vista giuridico italiano il reato di natura sessuale (legge 66/96) è un reato contro la moralità pubblica e di delitto contro la persona.

Per questo, anche all’interno di un carcere è necessario mantenere delle distanze per evitare ulteriori scontri e violenze. La devianza sessuale può essere oggetto di trattamento, è quindi possibile correggere l’interesse sessuale deviante attraverso un ricondizionamento degli impulsi. Molti programmi, anche internazionali hanno comprovato che la sanzione penale da

sola non è sufficiente a circoscrivere il fenomeno. Si necessitano percorsi con obiettivi di riduzione della recidiva.

Con la legge 296/98, si introduce l'extraterritorialità, cioè la possibilità di punire gli autori di reati contro minori commessi anche all'estero (il cosiddetto 'Turismo sessuale') e lo sfruttamento di minori a scopo di produzione di pornografia minorile.

Il caso nigeriano

Una delle tematiche sempre più ricorrenti è quella di traffico di esseri umani e sfruttamento minorile, in Nigeria è un crimine estremamente organizzato. Oltre 15 milioni di bambini nigeriani vengono trasferiti ogni anno dalle zone rurali ai centri urbani per poi essere sottoposti a schiavitù. Molti bambini intraprendono il viaggio all'estero con false promesse (ad esempio in Belgio, Italia e Arabia Saudita) e sono destinati a lavori domestici e a sfruttamento sessuale. Molte persone si indebitano per viaggi all'estero, spesso in Italia, in cerca di una vita migliore, trovandosi poi intrappolati perché l'unico modo per sdebitarsi è quello della prostituzione o il saldo di cifre esorbitanti, molti sono costretti a partecipare a riti e cerimonie religiose che li vincolano e manipolano le persone a rimanere nella situazione, impedendo loro di scappare. Spesso i minori coinvolti sono abbandonati dalle proprie famiglie o addirittura incoraggiati da esse. In Nigeria il problema della prostituzione forzata è un fenomeno grave sempre più in aumento rispetto agli altri paesi dell'Africa, spesso collegato a reti criminali riconducibili alla tratta internazionale di esseri umani.

È fondamentale evidenziare che oltre a donne, ragazze e bambini, sono purtroppo coinvolti anche ragazzi e bambini.

I Nigeriani sono tra i cittadini stranieri con più accuse e segnalazioni e arresti per coinvolgimenti mafiosi, la mafia nigeriana è presente in Italia da circa trent'anni e sfrutta a proprio vantaggio l'immigrazione.

CAPITOLO 3 Tutela dei diritti

Carcere Minorile

È molto importante aprire una parentesi anche riguardo il carcere minorile, dove sono detenuti molti giovani stranieri. Il Carcere minorile secondo le normative internazionali è un luogo dove chiaramente un ragazzo dovrebbe entrare il meno possibile; quindi, viene utilizzata come ultima risorsa solamente quando i precedenti provvedimenti non hanno funzionato.

Nel 1934, nasce la giustizia minorile, che istituisce il tribunale dei minorenni (organo specializzato per i minori).

Lo scopo principale del diritto minorile internazionale è la riabilitazione e l'integrazione della società.

Il disagio psicologico, l'insicurezza sociale e la precarietà economica in cui molti stranieri vivono, comporta un grande rischio di cadere in comportamenti criminali.

Se i minori sono stranieri, parliamo di una popolazione non locale, straniera appunto e priva di riferimenti ancorati sul territorio.

Per questo motivo, ad esempio, il coordinamento "Fratelli d'Italia" di Treviso ha come obiettivo un servizio di mediazione culturale. I mediatori lavorano stabilmente e affiancano gli educatori, è importante che il minore veda qualcuno che assomiglia ad una figura familiare perché all'interno dell'istituto le differenze di cultura sono marcate.

Gli IPM (Istituto Penale per minorenni), attualmente 17 in Italia, assicurano l'esecuzione dei provvedimenti penali dell'autorità giudiziaria. Qui, i minori vengono seguiti da un'equipe multiprofessionale, composta da educatori psicologi e assistenti sociali.

I CPA (centri di prima accoglienza) ospitano i minorenni in stato di fermo, arresto o accompagnamento all'udienza di convalida, che deve essere svolta entro 96 ore.

È previsto un servizio psicologico, che garantisce un primo colloquio d'ingresso. Con le adeguate valutazioni si affianca un educatore al minore, per poi poter accedere al servizio al bisogno.

I minori italiani (si intende tra i 17 e 20 anni) presentano un numero maggiore di problematiche psicologiche rispetto ai coetanei stranieri. Gli italiani presentano un'immaturità diffusa, uno scarso controllo degli impulsi e dei tratti narcisistici, compiendo reati di omicidio o violenza sessuale. Gli stranieri tendono a compiere reati meno gravi, ad esempio reati contro il patrimonio, furto, rapina, spaccio. Le problematiche psicologiche sono spesso legate a storie familiari, anche di abbandono e vecchie ferite non elaborate.

I minori di seconda generazione presentano problematiche di integrazione e di identità, per loro risulta molto difficile conciliare mondi contrapposti.

Un'altra categoria esistente è quella dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MNA), formalmente sprovvisti di genitori e parenti responsabili della tutela giuridica sul territorio italiano. Spesso e volentieri sentono un forte disagio provocato dall'influenza dei connazionali. Per i minori non accompagnati è eventualmente previsto il ricongiungimento con i propri familiari. Che è differente dall'espulsione.

Tutto questo può nascere dall'ideale di inseguire un sogno lontano, chiaramente idealizzato dalle immagini televisive dei paesi occidentali o tramite esperienze e racconti di migranti di ritorno.

Un diritto fondamentale ed importante per i detenuti è quello dell'istruzione, i crediti formativi conseguiti all'interno dell'Istituto sono certificati, in modo che i ragazzi abbiano anche un riconoscimento formale al termine della detenzione. Così facendo si promuovono iniziative per superare le barriere culturali.

Quest'anno ha spopolato la serie televisiva "Mare Fuori", ambientata in un carcere minorile di Napoli.

Oltre al grandissimo successo e i numeri da record raggiunti, molte sono state le critiche negative. Questo perché alcune rappresentazioni possono risultare poco accurate, facendo risultare anche banali delle realtà molto più complesse.

Ad esempio, se avvengono scontri, risse o litigi tra detenuti le conseguenze ed eventuali "punizioni" sono rigide e ferree, fatto che ovviamente nella fiction non risulta così. Semplicemente, nella realtà i rapporti con le figure educative sono molto formali, poiché le regole sono regole e vanno rispettate a eccezione di nessuno.

Spesso i ragazzi nelle carceri minorili vengono dimenticati o abbandonati a sé stessi nella realtà, per una serie di svariati motivi uno può essere il fatto di non essere accompagnati da un adulto.

A modo suo la serie ha tentato di fornire una rappresentazione più o meno realistica della vita in un carcere minorile, trattando di temi quale l'amore, la riabilitazione, l'educazione e la redenzione.

Il titolo stesso "Mare fuori" vuole enfatizzare la speranza e la seconda possibilità che c'è per chiunque una volta usciti dal penitenziario.

Sempre sotto gli occhi dei riflettori è la tematica delle "baby gang" a scopo di contrastare la criminalità e il disagio giovanile.

Con “baby gang” oppure bande giovanili si intendono un fenomeno di criminalità organizzata tipicamente in contesti urbani, dove minorenni spesso guidati da maggiorenni assumono dei comportamenti aggressivi e violenti.

Secondo alcune teorie è il contesto familiare ed ambientale ad influenzare i ragazzi, questo perché tendono a crescere senza sostegni affettivi, economici e educativi.

Condizione di marginalità che ha a che fare con molti giovani stranieri. Una chiara influenza è data anche da motivi familiari e valori, che a volte convincono i minori a comportarsi in un determinato modo per apparire più grandi e forti.

A volte i giovani agiscono per frustrazione che consegue aggressività, i tipi di reato commessi sono tipicamente di lesioni, violenza, rapine, pestaggi ed estorsioni.

È stato approvato un decreto, dove si sancisce l'età di imputabilità a 14 anni e si prevede un percorso più severo di reinserimento e rieducazione dei minori condannati.

I ragazzi devono svolgere lavori socialmente utili o collaborare con enti no profit per una durata di tempo prestabilito, inoltre per i genitori che non vogliono impartire l'istruzione obbligatoria ai figli sono ora previsti anche fino a due anni di carcere.

Secondo Ilaria Cucchi, attivista e politica italiana, è inaccettabile pensare di inasprire le pene per i minori, cosa che invece Matteo Salvini voleva concretizzare.

Il ruolo dei mass media ha aumentato lo sconforto sociale enfatizzando alcuni singoli episodi di cronaca per motivi commerciali o economici.

Se le persone coinvolte sono straniere le notizie fanno più scalpore e la stigmatizzazione è alta.

La teoria dell'etichettamento dimostra come nemmeno nella legge penale ci sia uguaglianza per tutti, sembra quasi che siano alcune categorie, alcuni gruppi ed alcuni individui a decidere quali soggetti e quali comportamenti vanno perseguitati.

Un esempio è quello del noto rapper italiano Baby Gang, pseudonimo di Zaccaria Mouhib nato a Lecco da genitori immigrati dal Marocco nel 2001, il giovane è cresciuto in situazioni di forte disagio, situazioni che coinvolgono l'uso di sostanze stupefacenti e psicofarmaci. Insieme ai suoi coetanei assume anche ruoli in azioni di microcriminalità, dal 2012 ha passato tutte le estati in comunità o in carcere, quindi, è un volto ben noto alle forze dell'ordine, ma afferma che lui e i suoi compagni non sono cattivi, semplicemente sono cresciuti con una mentalità diversa che sarebbe quella di strada. I bimbi crescono con il rancore, perché fin da piccoli le lacune sono molte, molte possibilità sono estremamente limitate.

Nei testi delle sue canzoni Baby Gang esprime i suoi pensieri, emozioni e sentimenti riguardo alla sua vita e alla sua esperienza in Italia. Così facendo diventa in un certo senso un riferimento per i giovani di seconda generazione che possono rispecchiarsi nelle sue parole e le sue riflessioni, rendendo meno dura e pesante la condizione di marginalità.

Quasi tutti i ragazzi intercettati della giustizia minorile hanno un passato familiare pesante marchiato o dall'assenza di uno o di entrambi i genitori o dalla presenza di una figura adulta problematica: ad esempio la mamma bipolare o che si prostituisce, il padre alcolizzato o in carcere. Tutto questo crea fatiche relazionali e profonde solitudini che non vengono mai affrontate.

DIRITTI UMANI

Il termine carcere deriva dal latino “carcer” e significa recinto, concretizza l’idea di separazione che è nettamente differente da reinserimento. Infatti, spesso il carcere non colma il vuoto già presente tra società e persona, anzi questo vuoto viene amplificato.

Anche le semplici chiavi, che hanno una grandezza spropositata, utilizzate dagli agenti penitenziari sottolineano la scissione.



Fino ai primi anni 2000 al posto delle classiche manette si utilizzavano i cosiddetti “schiavettoni” che avevano il serraggio a vite. Sopraindicata un’immagine, sono stati aboliti quando uno dei politici della Repubblica chiamato Enzo Carra viene arrestato per falsa testimonianza e viene processato. L’immagine dei giornalisti scuote il Paese e da quel momento gli schiavettoni vengono sostituiti dalle semplici manette.



Numerosi sono gli scontri a causa di abuso di potere all’interne delle carceri, un episodio ben noto a tutta Italia è quello dell’omicidio di Stefano Cucchi. L’opinione pubblica è stata attirata in seguito alla pubblicazione delle foto dell’autopsia, il giovane è morto a trentunenni in seguito ad un pestaggio da parte di alcuni carabinieri, nel 2022 i due vengono condannati per omicidio preterintenzionale. I fatti risalgono al 2009, ma le indagini e i processi si sono protratti a lungo. La causa di morte è l’abbandono terapeutico, le cure mediche non sono state realizzate prontamente chiaramente per la causa del suo male stare. Quando Stefano è stato portato in ospedale era ormai troppo tardi per poterlo aiutare, pesava solamente 37 kilogrammi e riportava numerose ferite e lesioni, la sorella Ilaria Cucchi si è battuta a lungo affinché venisse fatta giustizia a suo fratello, facendo emergere casi analoghi di persone morte in carcere senza accertamento della causa del decesso. Lei, attualmente è attivista, politica e senatrice italiana.

La vicenda è si è diffusa anche a livello internazionale, negli Stati Uniti, in Francia e riconosciuta anche da organizzazioni non governative che monitorano la situazione dei diritti civili in Europa.

Gli avvenimenti violenti non si limitano solamente da parte degli agenti verso i detenuti, ma anche viceversa. Il funzionamento dell’istituzione è basato su immagini molto stereotipate: detenuto (pericolo ed imprevedibile) e poliziotto (violento e totalitario).

Un articolo del Gazzettino risalente ad agosto 2023, riporta le violenze da parte dei detenuti verso gli agenti in servizio che sono stati costretti a controlli in pronto soccorso dopo le aggressioni subite.

Sono previste riforme per concludere un processo di razionalizzazione del sistema punitivo.

L'art. 1 del decreto legislativo del 22 giugno 1999, n. 230 (in materia Diritto alla salute dei detenuti e degli internati) stabilisce che "i detenuti e gli internati, al pari dei cittadini in stato di libertà, hanno diritto alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione previste nei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali".

La Costituzione Italiana, nell'articolo 32, garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute.

Il CPT (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti) sottolinea che i detenuti hanno diritto allo stesso livello di assistenza medica delle persone che vivono nella comunità esterna.

Il carcere deve assicurarsi della prevenzione, della cura e del sostegno del disagio psichico e sociale dei detenuti. Per le detenute è garantita l'assistenza nei momenti di gravidanza e nella maternità. Per le donne madri, sono previsti gli istituti a custodia attenuata (ICAM). In Italia sono 5, qui è possibile tenere con sé i bambini anche dopo il compimento dei 3 anni.

Formalmente dovrebbe essere così, ma nella realtà i problemi di sovraffollamento e di disagio mentale dei detenuti, rendono complicato il pieno funzionamento del sistema sanitario.

Un caso molto noto è quello del suicidio di Mohamed Ataf nel 2019, detenuto del carcere Mammagialla di Viterbo. Aveva solamente 24 anni quando a pochi mesi dal suo fine pena si è suicidato, in un anno e mezzo di detenzione non ha mai avuto colloqui o telefonate perché era completamente solo. La sua pena l'avrebbe potuta scontare ai domiciliari, ma non avendo dimora ciò non è stato possibile, succede a molti stranieri e spesso capita che i loro amici non siano in possesso del permesso di soggiorno e non possono ottenere i permessi per le visite.

A Viterbo, i fondi stanziati per le mediazioni culturali in carcere sono stati attivati nel 2019, suicidi e racconti di abusi e violenze sono molto noti nel carcere di Mammagialla; soprannominato "carcere" punitivo a seguito dei comportamenti poco ortodossi della polizia penitenziaria. Per questa ragione è stato "acceso un faro" numerose volte, per far capire che sulla struttura c'è attenzione da parte delle istituzioni.

Nel 1876 è stato aperto in Italia il primo manicomio, le condanne a chi si trovava in queste strutture vengono chiamate "ergastoli bianchi", vengono poi sostituiti dagli OPG.

Sono esistiti fino al 31 marzo 2015, sostituiti poi dagli OPG (Ospedale psichiatrico giudiziario), misura di sicurezza detentiva riservata a persone non imputabili a causa di intossicazione cronica di alcol o sostanze stupefacenti, oppure a persone con infermità psichica o sordomutismo.

Gli OPG vengono sanzionati dalla CPT e a seguito di alcune visite a sorpresa e situazioni di abuso in relazione al mancato riconoscimento di persona umana come soggetto di diritto, vengono così aboliti.

Gli OPG sono successivamente stati sostituiti nel 2015 dalle REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza).

Le REMS hanno funzione di cura anziché di abbandono.

Secondo un articolo dell'Ansa risalente a luglio 2022, i medici a disposizione non sono sufficienti per garantire un servizio adeguato. Sono disponibili in totale circa mille medici di base e di guardia negli istituti di pena italiani.

Per alleggerire il peso e stimolare i detenuti sono previste delle attività ricreative ad esempio: nel 2014 è stata fondata una squadra di calcio all'interno del carcere Due Palazzi, chiamata Polisportiva Pallalpiede. Partecipano tutti i detenuti interessati, di qualsiasi nazionalità, affrontando squadre dei vari campionati; tutto questo è possibile grazie al Figc (Federazione Italiana Giuoco Calcio LND Veneto), al Comune di Padova e alla Regione Veneto che forniscono finanziamenti. L'obiettivo è quello di trasmettere ai detenuti i valori della solidarietà, del rispetto e far sì che si realizzi una crescita personale.

Emergenza Sanitaria

Analizziamo alcuni aspetti conseguenti alla pandemia globale di Covid-19.

Il CPT dichiara che ogni detenuto deve avere a disposizione uno spazio vitale di almeno 3 metri quadrati (escludendo letti e arredi).

Secondo un principio delle Sanzioni Unite è stato affermato che il detenuto deve riuscire a muoversi liberamente nella cella perché il concetto di spazio è molto importante.

Garantire spazi sufficienti è una questione di diritti fondamentali della persona, di rispetto della sua privacy. Questa risulta una questione rilevante anche dal punto di vista sanitario.

Durante la pandemia le scarse condizioni d'igiene e gli spazi ridotti hanno reso difficile il distanziamento sociale aumentando la probabilità di contagio ed esponendo le carceri al virus.

L'Italia e altri paesi europei hanno emanato misure restrittive per contenere la pandemia.

Sono stati sospesi i colloqui con i familiari e bloccate le ricezioni dei pacchi. Ciò ha causato numerose proteste.

Nel suo Podcast intitolato "viaggio nel carcere" Alessandro Capriccioli, l'autore spiega come queste proteste abbiano portato anche ad alcuni decessi. Tutto questo perché l'emergenza Covid-19 non è stata gestita adeguatamente.

Le mascherine, guanti e attrezzatura necessaria non sono disponibili per tutti, i detenuti nella maggior parte dei casi non ne sono in possesso perché spettano prima al personale penitenziario. Uno dei pochi modi per ottenere gli strumenti è attraverso alcuni enti volontari.

La sensazione di incertezza e la paura del contagio hanno aggravato sempre più la situazione.

Le misure di controllo previste non sono state utilizzate da molti, gli elementi ostacolanti sono maggiori rispetto a quelli favorevoli all'applicazione.

Le ore d'aria sono state aumentate per ridurre il contagio, allo stesso tempo sarebbe stato utile attivare la Didattica a Distanza oppure sarebbe stato opportuno investire nella tecnologia per non cessare completamente i colloqui. Invece sono state prese le conseguenze più semplici e che richiedevano relativamente poco sforzo e poco impegno.

Le misure adottabili potevano essere distinte, Capriccioli spiega che dei semplici provvedimenti nell'ottica di umanità e diritto sarebbero state utili e corrisposti sia dentro che fuori dal carcere.

REGOLE NON SCRITTE

La figura del mediatore è fondamentale anche per tradurre i codici dei vari attori in carcere, in modo da attutire condizioni di disagio provenienti da situazioni di svantaggio da parte dello straniero.

Il mediatore è un tramite tra detenuti stranieri e Istituto, per usufruire al massimo delle possibilità i servizi e raggiungere un completo reinserimento.

Il sovraffollamento e le altre condizioni del carcere implicano la tendenza a mescolare gruppi di età e provenienze etnica diversi, amplificando così le problematiche di adattamento dei detenuti stranieri, i quali, nello sforzo di mantenere uno stile di vita consono ai propri costumi ed alle proprie tradizioni, possono manifestare la diffusa sensazione tra i detenuti di sentirsi contaminati dal contatto con compagni indesiderati oppure sentirsi completamente isolati ed abbandonati.

Questo insieme di persone con usanze differenti può creare motivi di contrasto e creare dei regolamenti non scritti dettati dai più forti o seguiti da tutti per principio.

Come spiega Lorenzo S. in "io ero il milanese" c'è un insieme di regole da seguire, soprattutto se appena arrivati in carcere. Regola che può sembrare a noi più assurda ed estrema è quella riguardo alla condanna, appena giunti presso la struttura era obbligatorio, in seguito ad una presentazione spiegare perché ci si trova in cella, una volta si doveva addirittura mostrare a tutti i compagni le carte e i documenti d'arresto.

Nella serie televisiva "Inside the world's toughest Prisons" il protagonista, Paul Connolly effettua delle indagini sulle prigioni più rigide del mondo, in ogni episodio visita una prigione differente e trascorre almeno tre giorni in cella con i detenuti, individuando così le sfide e le difficoltà che devono affrontare i detenuti, ma anche gli agenti.

Ha visitato carceri in Repubblica Ceca, Finlandia, Honduras, Messico ecc....

Appena arrivato il protagonista si assicura di domandare ai propri compagni di cella quali sono le regole non scritte in modo da poterle rispettare senza ritrovarsi in situazioni sgradevoli.

Anche Raphael Rowe, giornalista e presentatore inglese, sperimenta quest'esperienza, nonostante l'ingiusta accusa di omicidio subita nel 1990 che l'ha costretto a rimanere in carcere per dodici anni.

Seppure avesse un terribile ricordo delle sue esperienze, decide comunque di fare queste esperienze per mostrare al mondo le terribili condizioni in cui vivono certe persone.

Lui stesso afferma di non potersi mai abituare ad alcuni tipi di controllo (perquisizioni anche fisiche) o ad altre dinamiche che si creano solamente in situazione di detenzione.

Gli interventi di Paul Connolly e Raphael Rowe hanno aperto gli occhi al pubblico, mostrando le terribili condizioni igieniche e le pessime condizioni di vita senza alcun tipo di censura.

CONCLUSIONE

La mediazione linguistico culturale agevola sicuramente il funzionamento dei servizi previsti per la tutela dello straniero, nonostante le lacune e le problematiche che non permettono il pieno funzionamento della prestazione.

Gradualmente sono stati fatti molti cambiamenti e vengono quotidianamente sommati al bagaglio di conoscenze in materia per poter fornire e tutti in modo adeguato l'attività.

Vengono adottate riforme e misure con l'obiettivo di riuscire a rappresentare chi non può parlare per sé stesso, lo scopo da raggiungere è quello di completa inclusione, anche per bambini, donne, persone con disabilità, detenuti e per chiunque lo richieda.

Se si vuole il completo rispetto dei diritti umani e l'applicazione dei diritti fondamentali è compito di tutti noi, in quanto esseri umani, quello di non chiudere un occhio davanti alle discriminazioni, e di agire umanamente nei confronti dei più bisognosi o degli indifesi.

Non si tratta solamente di trovare una soluzione ad un problema, ma di tratta di aiutare le persone a comunicare meglio in tutti gli ambiti.

La forte presenza di stranieri trova comunque il carcere impreparato perché formalmente ci sono delle garanzie che effettivamente trovano degli ostacoli nell'applicazione.

Si mira ad un trattamento paritario per tutti i cittadini indipendentemente dallo status.

Creare uguaglianza non può essere solamente tramite l'uso di mediatori, ciò significa che se esistesse una normativa a riguardo i risultati sarebbero molto più favorevoli.

Bibliografia

CLEUP- Minori e carcere: minori stranieri non accompagnati: una ricerca nelle carceri del veneto/ osservatorio regionale dipendenze, carcere e marginalità sociale. 2007.

BORTOLATO Marcello, VIGNA Edoardo. Vendetta pubblica: il carcere in Italia. 2020

MAURIZIO Ambrosi. L'invasione immaginaria. 2020

CAMPESI Giuseppe. La detenzione amministrativa degli stranieri. Storia, diritto, politica. 2015

RIZZOLI Melania. Detenuti. Incontri e parole delle carceri italiane. 2012

DE AGOSTINO Walter. I diritti dei detenuti in Italia. 2015

VIANELLO Francesca. Sociologia del carcere. 2019

LOMBROSO Cesare. L'uomo delinquente. 2019

KALICA Elton, SANTORSO Simone. Farsi la galera: spazi e culture del penitenziario. 2018

Sitografia

Ristretti.it – Area di studio e di ricerca <http://www.ristretti.it/areestudio/>

A.Mornioli <https://www.coopdedalus.it/archivio/documentazione/Pdf/dialoghi.pdf>

Paola Degani (2017) <https://www.associazionedirittiumani.it/wp-content/uploads/2017/04/daphne-toolkit-introduzione.pdf>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/tratta-e-sfruttamento-italia-crescita-lo-sfruttamento-sessuale#:~:text=Come%20funziona%20il%20fenomeno%20della%20tratta%20in%20Italia&text=Le%20ragazze%20e%20le%20donne,Mediterraneo%20per%20giungere%20in%20Italia.>

Comune di Padova <https://www.padovanet.it/informazione/settore-servizi-sociali>

<https://www.pianetacarcere.it/>

Progetto università in carcere <https://www.unipd.it/polo-universitario-carcere>

Coopgiotto.org <https://www.coopgiotto.org/>

Pasticceriagiotto.it https://www.pasticceriagiotto.it/it_IT/

Ministero della Giustizia, Cosa si può portare o spedire al detenuto- <https://www.giustizia.it/giustizia/>

La domandina (2012) <https://insorgenze.net/2012/08/04/la-domandina/>

Guida parenti detenuti http://www.ristretti.it/manuali/parenti/guida_parenti_detenuti.pdf

Monica Gallo, La Repubblica (7/2016)

https://torino.repubblica.it/cronaca/2016/07/02/news/il_linguaggio_della_pena-143297591/

Mediazione interculturale <https://www.cies.it/mediazione-interculturale/>

<https://www.mediatoreinterculturale.it/chi-e-il-mediatore-interculturale/#:~:text=Il%20Mediatore%20interculturale%20si%20definisce,in%20cui%20vivono%20e%20lavorano.>

Intercultural mediation <https://includeu.eu/intercultural-mediation-how-to-guarantee-rights-and-access-to-services-for-third-country-nationals/>

Incentivi.gov. <https://www.incentivi.gov.it/it/catalogo/agevolazioni-fiscali-finalizzate-allassunzione-di-dipendenti-detentuti-o-internati>

Ennio Tomaselli (18/03/2023) "Mare Fuori" pregi e limiti di una fiction da record

<https://www.questionegiustizia.it/articolo/mare-fuori>

Redazione Avvocato360 <https://avvocato360.it/news/messa-alla-prova-cose-e-come-si-ottiene#:~:text=La%20messa%20in%20prova%20C3%A8,svolgere%20lavori%20di%20pubblica%20utilit%C3%A0.>

Anusca (10/2010) <https://www.anusca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2602>

Ministero dell'interno <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/protezione-internazionale/guida-pratica-richiedenti-protezione-internazionale-italia>

CPT (1993) Servizi di assistenza sanitaria in carcere <https://rm.coe.int/16806ce936>

Domenico Palesse (7/09/2023) https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/09/06/lotta-alle-baby-gang-carcere-per-genitori-e-stop-ai-cellulari_6378a571-826a-4daa-a01a-ad6bdd55a994.html

Francesca Darli (21/07/2021) <https://lavalibera.it/it-schede-643-baby-gang-trapper-seconde-generazioni-milano-periferie>

<https://www.altalex.com/documents/news/2022/06/17/detenuti-cella-va-garantito-spazio-individuale-adeguato>

<https://www.sistemapenale.it/it/scheda/cataneo-nota-sezioni-unite-6551-2021-criteri-calcolo-spazio-minimo-disponibile-detenuto>

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_14_3_1.page?contentId=GLO127525&previousPage=mg_14_3_1#:~:text=Il%20ricovero%20in%20ospedale%20psichiatrico,sordomutismo%2C%20che%20siano%20socialmente%20pericolosi

<https://roma.fanpage.it/mohamed-si-e-impiccato-in-cella-a-viterbo-morto-a-24-anni-nellindifferenza-carceraria/>

<https://www.onap-profiling.org/lergastolo-bianco/>

Film

Riso amaro-1949

Il buco- Netflix 2019

Sulla mia pelle- Netflix 2018

Serie tv

Inside the world toughest prisons – Netflix 2016

Video

Carcere e studio: responsabilità e aiuto per una nova strada- Youtube

Francesca Vianello- 16 febbraio Giornata studio “DSA e altre difficoltà” – Youtube

Lavorazioni nel carcere di Padova- Pasticceria Giotto- Youtube

I detenuti raccontano il lavoro in pasticceria- Youtube

Pasticceria Giotto- Di che pasta siamo fatti- Youtube

Pasticceria Giotto- dolci dal carcere- Youtube

35 anni di passione e impegno- CIES

CNF- Giornata Europea dell'Avvocato - Intervista Ristretti Orizzonti- Carcere di Padova- Youtube

Podcast

Viaggio nel carcere- Eretica

Io ero il milanese- Raisoundplay

Immagini

http://www.ristretti.it/manuali/parenti/guida_parenti_detenuti.pdf (pag. 12,13,14)

<https://www.penitenziaria.it/carceri/pugni-in-faccia-al-poliziotto-e-chiavi-delle-celle-rubate-per-aprirne-altro-corridoio-i-dettagli-de-1215.asp>

<https://it.paperblog.com/non-si-muove-foglia-che-la-domandina-non-voglia-1022547/>

<https://picclick.it/Antiche-manette-schiavettoni-Carabinieri-Polizia-ferro-battuto-con-225585653596.html>

<https://www.focus.it/cultura/curiosita/8-cose-che-forse-non-sai-sulle-manette>

